

Progetto Econometrico 2023

Federica Marini, Federico Grazi, Federico Santiago Martins
Guido Verosimile, Michela Antonucci.

January 17, 2023

2 Statistiche Descrittive

Analizzando la tabella risultante dal comando 2.2, si può notare l'andamento generale della percezione della situazione economica attraverso le varie wave: il punteggio medio è di 3.7, ad indicare una tendenza pessimistica nell'economia. Questo pessimismo è rilevabile anche nel passare del tempo, seppur nelle wave più recenti il punteggio migliora: infatti, alle prime wave (1-3) la percezione media è stabile su 4 (*"Lievemente peggiorerà"*), mentre col passare del tempo (wave 4-6) ritorna un lieve ottimismo portando la media da 3.7 fino a 3.4, ad indicare un (possibile) miglioramento nella situazione generale in Italia che è stato corrisposto con un maggior ottimismo nel futuro. Rimane notevole la percentuale di intervistati che hanno dichiarato di non sapere nulla sulla situazione, intorno al 5-7%, che addirittura è maggiore della quota dei più "ottimisti". Si nota, coerentemente con i valori medi, il trend in aumento dell'opzione *"Lievemente migliorerà"*, che passa da un 17% ad un 31%, e il relativo calo delle opinioni più pessimistiche (*"Nettamente peggiorerà"* passa da 35% a 11% degli intervistati).

Similmente le opinioni sul lavoro (2.4) seguono il medesimo trend, ovvero pessimistiche nei primi mesi della pandemia, e un conseguentemente miglioramento al passare del tempo e della pandemia in Italia.

Rapporto inverso vi è con le aspettative sui prezzi nei successivi 12 mesi. L'effetto della pandemia ha fatto emergere una crisi economica che viene percepita materialmente dagli italiani, tendenza visibile dallo spostamento della media verso l'opinione *"Aumenteranno abbastanza"* con il passare dei mesi (da 29% al 45%). Da notare come cali l'opinione più pessimistica, segno che la crisi era stata percepita in maniera esagerata ma non sminuita. Altro elemento di interesse è come fra le tre opinioni (economia, lavoro e prezzi) quest'ultima è quella che ha ricevuto il maggior tasso di astensione, fenomeno che indica come, magari, i prezzi siano ritenuti un argomento più criptico per il pubblico non esperto rispetto al concetto più ampio di "economia".

Le analisi delle tendenze sono statisticamente confermate dalla tabella di correlazione 2.6, che restituisce una forte correlazione fra lavoro e economia e una bassa correlazione positiva fra economia e prezzi. Tuttavia, va specificato, che i valori di prezzi non sono coerenti con quelli di economia, ovvero che il valore

1 (prezzi aumentano) è più associato con il valore 5 di *expeconomia* (economia peggiorerà), per cui le correlazioni andrebbero valutate come lievi e *negative*, ovvero che nonostante l'economia migliori in generale, la situazione che concerne i prezzi peggiorerà.

Riguardo all'analisi delle opinioni condizionate al livello di educazione (2.7 - 2.9) è possibile individuare una tendenza di ottimismo all'aumentare del grado di educazione. Questo fenomeno può essere dovuto allo studio e ad una conoscenza più approfondita dell'argomento, che implica una visione più "reale" e meno "catastrofica" (senza però sminuire la situazione problematica) degli eventi. In particolare la 2.9 fa notare la differenza di quasi un punto fra nessun titolo di studio e i laureati in quasi tutte e tre le categorie.

Le analisi condizionate a sesso, area geografica e occupazione (2.10 - 2.12) non portano a significative differenze fra le varie categorie. Alcuni valori variano di 0.2, ma ciò può essere attribuibile all'errore casuale di campionamento.

Dal comando 2.13, si può notare una differenza tra la prima modalità di intervista (condotta tramite telefono) e le altre due (condotte tramite web e dialogatore). Le due modalità di intervista che non presuppongono un intervistatore, permettono all'intervistato di rispondere in modo più sincero, senza sentirsi giudicato e ed essere influenzato. Vi è la possibilità che l'intervistato si senta più libero di esprimere il proprio pessimismo riguardo la situazione economica italiana nei successivi 12 mesi: infatti la percentuale di intervistati che dichiara che la situazione economica dell'Italia dovrebbe nettamente peggiorare, è maggiore rispetto alla percentuale rilevata tramite intervista telefonica. Si può notare che le risposte rilevate tramite la prima modalità, si concentrano sulle opinioni intermedie come "lievemente migliorare", "stazionaria" o "lievemente peggiorare", mentre tramite le altre due modalità, la scala di risposte è più ampia e anche le opinioni più drastiche come "nettamente peggiorare", sono espresse dagli intervistati. Inoltre, le rilevazioni effettuate tramite intervista telefonica, possono risultare distorte poiché l'intervistato potrebbe non avere tempo in quel momento di rispondere all'intervista, mentre grazie all'intervista via web o dialogatore, l'intervistato può scegliere il momento della giornata più idoneo per lui, sperando di ottenere risposte non sbrigative.

3 Regressione OLS

3.1 Interpretazione delle regressioni

L'analisi delle prossime regressioni riguarderà dei modelli OLS su una variabile (*pderivitalav*) che prende valori fra 0 e 100, per cui potrebbe essere considerato come un binary choice model nel caso fosse ridotta all'intervallo $[0, 1]$. In generale i successivi modelli possono essere interpretati come linear probability models, dove i vari β indicano un aumento di probabilità in termini di punti. Gli standard error sono calcolati con l'opzione "clustered" per id degli intervistati, ciò in quanto i dati sono panel, per cui le variabili saranno iid fra le unità e autocorrelate fra i tempi.

Regressione 1 La prima regressione valuta la probabilità (percepita) di perdere il lavoro rispetto alla wave in cui si è stati intervistati. La semplice regressione sul periodo è la più intuitiva ma soffre di distorsione da variabili omesse dovute al fatto che molte variabili non sono incluse. I regressori usati sono le wave dalla 3 alla 6, esclusa la seconda wave per evitare collinearità. L'effetto della seconda wave viene catturato dalla costante, e i vari coefficienti saranno interpretati come "variazioni dalla seconda wave". A partire dalla terza wave, la quale ha maggiore significatività fra le 4, il suo coefficiente ci indica che la probabilità di perdere il lavoro aumenta di 1.2 punti percentuali rispetto alla wave 2 (ovvero 17.7). Gli altri effetti sono meno significativi e comportano variazioni minori in punti percentuali: -0.58 per la sesta wave e 0.44 per la quinta wave. La significatività della costante ci dice che un effetto della wave è tuttavia presente.

Testando per l'uguaglianza fra i vari β ci viene un p-value di 0.23 che non ci fa rifiutare l'ipotesi di uguaglianza fra le varie wave, ma non con un valore eccessivamente alto, per cui potremo pensare che l'effetto delle varie wave non abbia un forte effetto discriminante, ma nemmeno che la probabilità di perdere il lavoro rimanga invariata al passare delle wave.

Regressione 2 La seconda regressione introduce la variabile continua *età*. Variabile di nostro interesse, in quanto è plausibile che l'età (e la relativa esperienza o inesperienza) siano causa della perdita del lavoro, soprattutto in un periodo di crisi come la pandemia.

I coefficienti delle wave rimangono praticamente invariati, seppur adesso la costante cattura l'effetto di chi ha 0 anni di età ed è stato intervistato nella seconda wave. L'effetto dell'età è negativo, come presumibile: ciò implica una diminuzione (-0.068) della probabilità di perdere il lavoro per un aumento unitario dell'età. L'effetto per poco non è significativo al 10%, tuttavia ha interpretazione causale.

I problemi di questo modello sono principalmente due: 1) coglie i valori per chi ha un'età oltre la soglia dell'età pensionabile e 2) ci riconduce ad una specificazione lineare, non sempre riscontrabile nella realtà.

Regressione 3 Per ovviare al secondo problema si usano le dummy generate per età. Questo permette all'effetto dell'età di cogliere variazioni non lineari. Innanzitutto, adesso la costante coglierà l'effetto di persone intervistate nella seconda wave con età fra 18 e 30 anni e di chi ha più di 60 anni: le altre dummy valuteranno ancora la variazione rispetto alla costante.

Si può notare come l'ipotesi di linearità non sia la più adeguata, anche se il test F di uguaglianza fra i β delle dummy inserite ci porta a non rifiutare l'ipotesi nulla suggerendoci che la forma lineare in questo caso non sia un'ipotesi così irrealistica. La specificazione via dummy sarà mantenuta in quanto si ritiene che, se la forma non diventi più lineare, queste saranno in grado di catturarla.

Regressione 4 La regressione 4 risolve anche il problema di inserire anche unità che non risultano adeguate, ovvero tutti coloro che sono oltre l'età pensionabile e non rientrano nella nostra analisi. Questa regressione fa variare i coefficienti in quanto cambia anche l'interpretazione della costante, adesso correttamente specificata: intervistati nella seconda wave con età fra i 18 e 30 anni.

Questa specificazione fa risaltare la struttura di linearità fra le dummy dell'età (p-value = .416) mentre delinea meglio la struttura di differenza fra le wave (p-value = 0.126).

In questo caso avremo che la wave 3 è quella con maggior probabilità di perdere il lavoro (+2 punti in percentuale) mentre la 4 e la 6 non differiscono significativamente dalla 2.

Regressione 5 Quest'ultima regressione tenta di ridurre al minimo la distorsione da variabili omesse, inserendo quante più variabili possono essere considerate di nostro interesse.

I regressori di cui abbiamo trattato non subiscono forti variazioni in termini di interpretazione. Solamente la costante adesso coglierà l'effetto di un uomo che ha fra 18 e 30 anni, intervistato nella seconda wave, occupato dipendente, con contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno e che lavora nel settore dell'agricoltura.

L'omissione delle dummy "occupazione" è causata da come sono state costruite: infatti, nella prima wave, contratto e occupazione sono entrambe calcolate dalla variabile *d1d*, per cui portano le stesse informazioni. Per questo sono state omesse per collinearità.

Ulteriori osservazioni riguardano come le dummy per i contratti a termine aumentino notevolmente la probabilità di perdere il lavoro. Interpretazione coerente con la realtà dei fatti.

Anche i vari settori hanno valori significativi e distinti: i settori 6 (finanza) e 9 (pubblica amministrazione) sono gli unici negativi; ciò ci restituisce che sono i settori "più sicuri" (rispetto all'agricoltura) in cui lavorare. Settori come invece 8 (servizi domestici), 4 (alberghi e ristoranti) e 3 (costruzioni) riportano coefficienti particolarmente alti: questi sono coerenti con gli effetti della pandemia, che hanno portato a meno contatto umano, meno vacanze e pasti fuori e maggior precarietà, rendendo più instabile la situazione in quei settori.

Ultima analisi è l'assenza di differenza significativa fra uomini e donne, che ci suggerisce un'uguaglianza in termini di "impatto della pandemia nel mondo del lavoro", tuttavia ben lontana dalla realtà.

Analisi della bontà del modello Per analizzare al meglio il nostro modello possiamo valutare il tasso di errore di misclassificazione attraverso il metodo della risostituzione, tenendo conto che questa stima è distorta e tenderà ad sottostimare il valore reale di errore. Attraverso i calcoli in 3.1 potremmo calcolare un tasso di corretta stima dei valori di quasi l'83%. Nonostante non sia la stima

più attendibile, abbiamo che dentro il campione il modello 5 riesce a predire correttamente una buona parte del campione.

Analisi per Contratto e Settore Le analisi 3.2 e 3.3 prendono in considerazione la probabilità percepita di perdere il lavoro rispetto al contratto e al settore. Di particolare attenzione è come la distribuzione di frequenza dei contratti sia fortemente connessa con la dummy generata dalla perdita del lavoro o no (cutoff = 50): per $plav = 0$ abbiamo che fra i contratti a tempo indeterminato entrambi hanno un >50% di persone che ritengono di non perdere il lavoro. Fenomeno contrario per $plav = 1$ dove si nota che i contratti a termine hanno la stessa sicurezza, però, di perdere il lavoro. Anche la correlazione restituisce una relazione negativa per i contratti segnati come 1 e positiva per le altre.

L'analisi per settore invece ci restituisce valori con variazioni minori: la maggior parte dei settori ha risposto con maggior frequenza con valore 0, e quindi di mantenere il proprio lavoro. I settori più "fiduciosi" sono industria, finanza e pa.

Infine l'analisi per sesso (3.4) restituisce una differenza non colta dal modello 5. Infatti, seppur nella regressione 5 non era suggerita alcuna differenza, attraverso un'analisi delle frequenze si nota come la distanza fra le frequenze aumenti particolarmente. Mentre negli uomini il rapporto è circa 40/60%, nelle donne il rapporto si alza a 30/70%, restituendoci la sensazione che le donne siano state più suscettibili a percepire la crisi pandemica come una minaccia nei loro confronti, rispetto al sesso opposto.

Grafico 3.5 - Perdita del Lavoro condizionato alla Wave Come possiamo notare le oscillazioni fra le varie wave hanno range fra 15 e 18, per cui non vi sono particolari diversità fra i tempi, come avevamo già notato. Un'osservazione possibile è che il valore tende a variare con minor volatilità, nonostante i dati siano troppi pochi per valutare l'andamento della serie storica.

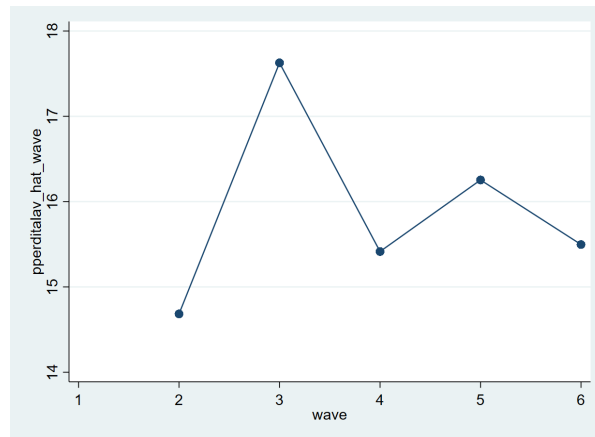


Figure 1: Andamento di pperditalav al passare delle wave

Grafico 3.6 - Perdita Lavoro condizionata alla Wave e al tipo di contratto Come già segnalato prima, le differenze fra i tipi di contratto sono lampanti. I contratti a tempo indeterminato soggiacciono al di sotto di quelli a termine. Il trend dei contratti invece si mantiene stabile fra tutte le wave, con un andamento che sembra essere indipendente dalla wave.

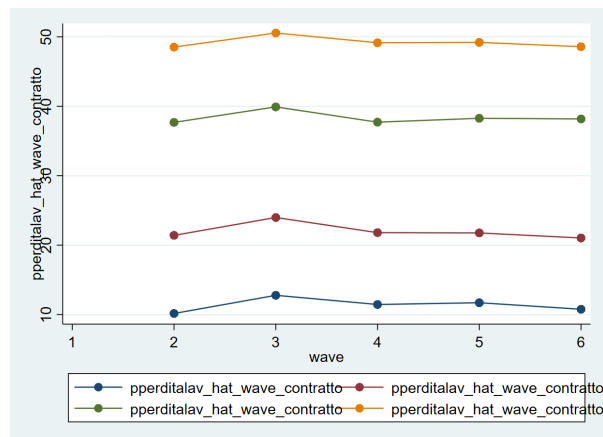


Figure 2: Andamento di pperditalav al passare delle wave e condizionato per tipo di contratto

Grafico 3.7 - Perdita Lavoro condizionata all'età L'analisi per età riporta una situazione molto chiara e interessante: innanzitutto vi è un trend generale di diminuzione di pperditalav.

Tuttavia l'aspetto più interessante è l'andamento per gruppi di età, come si può vedere nella Figura 4:

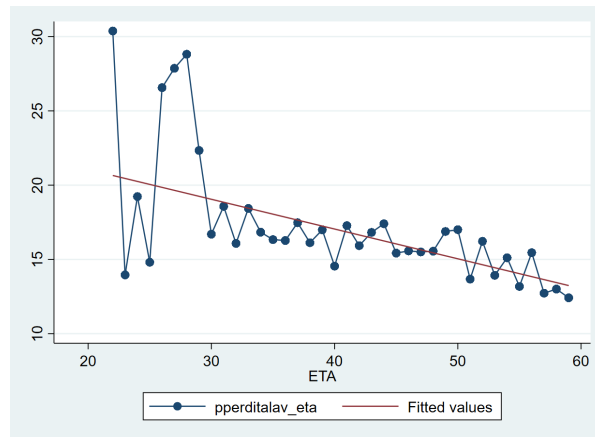


Figure 3: Andamento pperditlav per età generale

- **18-30:** Il gruppo dei "giovani" presenta la media più alta fra le età, con un'alta variabilità, indice di un mondo del lavoro molto precario e imprevedibile nel periodo pandemico.
- **31-50:** Il gruppo intermedio invece si stabilizza e risulta quasi stazionario. Questo è il gruppo di chi è già stabilmente inserito nel mondo del lavoro e difficilmente subirà grossi cambiamenti.
- **51-60:** L'ultimo gruppo è quello dei lavoratori che si "dirigono" verso la pensione. Un gruppo ancora più inserito e con la maggior pendenza negativa, indice di riluttanza nel subire licenziamenti, in quanto prossimi ad uscire definitivamente dal mercato.

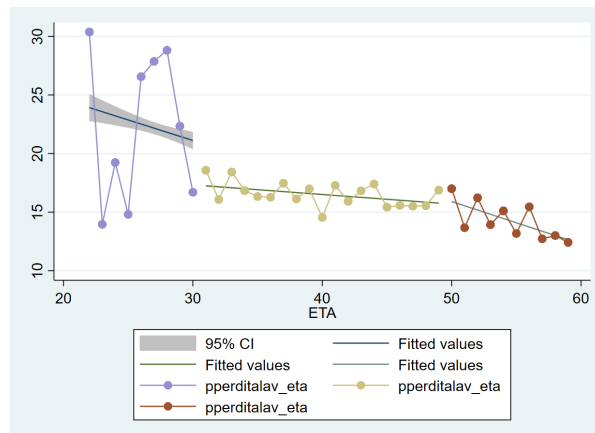


Figure 4: Andamento pperditlav per gruppi di età

3.2 Regressione alternativa

La nostra regressione ha preso in considerazione un modello probit piuttosto che un modello lineare di probabilità. La decisione di scegliere un modello non lineare è dovuto all'interpretazione di `pperditalav` come un output che indica la futura possibile perdita del lavoro (o meno) in base a criteri dell'individuo e alla situazione generale della famiglia.

Le variabili che sono state create e prese in considerazione sono state calcolate al punto 3.8 e sono:

- **Educazione Troncata:** grado di istruzione troncata a universitario (tutte le lauree e i master rientrano in una sola categoria)
- **Condizione Generale:** come l'intervistato giudicava la situazione economica della propria famiglia per arrivare a fine mese prima del COVID (1 = in difficoltà, 6 = facilmente)
- **Prestito:** la famiglia ha preso in considerazione (non necessariamente richiesto) chiedere un prestito
- **Debiti:** se la famiglia ha debiti su finalità di consumo (non mutui).

Questo modello non lineare non sarà valutabile in termini di effetti marginali diretti su `pperditalav`, ma dovremo valutare aumenti o diminuzioni della componente Z .

Innanzitutto la costante cattura l'effetto di una persona che ha fra 18 e 30 anni, che ha difficoltà ad arrivare a fine mese, ma non ha prestito, non ha debiti e ha un contratto a tempo determinato. Il coefficiente della costante è statisticamente insignificativo, ovvero praticamente a 0. Dalla descrizione che abbiamo fatto, non rimaniamo stupiti che, seppur la situazione della famiglia sia critica, un individuo con tale profilo abbia valore 0, ovvero parte dalla condizione di mantenere il lavoro.

La maggior differenza dal modello 5 è che il modello probit non valuta in modo lineare le dummy per le età: infatti valuta in modo significativamente uguali i gruppi tra 31 e 40 e 41-50, ma rifiuta l'ipotesi di uguaglianza fra i tre gruppi di età al 5%, attribuendo un maggior peso all'ultimo gruppo, segno che superato il "threshold" dei 50 anni l'effetto sulla componente Z è quasi 3 volte maggiore dei gruppi precedenti.

Anche la condizione generale fa diminuire in maniera crescente (Con difficoltà = -0.14, Molto facilmente = -0.4) ad indicare che all'aumento della facilità con cui si arriva a fine mese, diminuisce la probabilità di perdere il lavoro. Effetto probabilmente dovuto al fatto che chi è più benestante probabilmente avrà anche lavori meno precari e contratti più "assicuranti".

Interessante come invece invece il contrasto nell'effetto fra il prestito (aumenta probabilità di perdere il lavoro) e fra i debiti per finalità di consumo (diminuisce). Quest'ultimo potrebbe essere dovuto all'assenza di interpretazione causale dei debiti e che magari hanno un impatto più generale, seppur il coefficiente sia significativo potremmo aver mispecificato la variabile.

Come prima i contratti, a passare da "tempo indeterminato" a "a termine", aumentano in maniera incisiva la probabilità di perdere il lavoro. Fra tutti sono le covariate con impatto maggiore, come prevedibile.

Infine il modello perde bontà predittiva: lstat calcola che solamente il 64% delle osservazione viene previsto correttamente, rispetto all'84% della Regressione 5: è un calo notevole.

Interessante è notare la coerenza fra i grafici del modello lineare di probabilità e il probit. Come notabile nella Figura 5 rimangono i 3 gruppi precedenti. La differenza maggiore si riscontra che attraverso il probit viene enfatizzata la stazionarietà dell'ultimo gruppo (come anche dai coefficienti), che risulta avere un valore medio ancora inferiore e non linearmente decrescente, ma immediatamente basso.

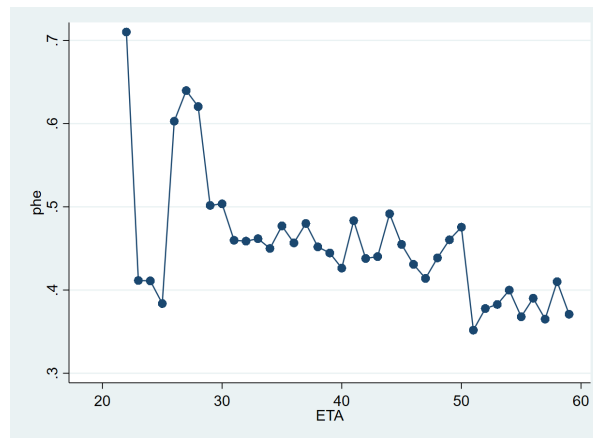


Figure 5: Andamento pperditlav per età in modello probit

Coerente è anche l'andamento condizionato alla condizione generale. Si nota immediatamente in entrambe le serie storiche un trend lineare decrescente, che conferma le ipotesi sull'età, e vi si nota anche la netta divisione dalle probabilità per le famiglie in difficoltà, quindi maggiormente precarie, e quelle più "abienti". (Figura 6)

Per i contratti si riconferma la tendenza valutata precedentemente con il modello di probabilità lineare. (Figura 7)

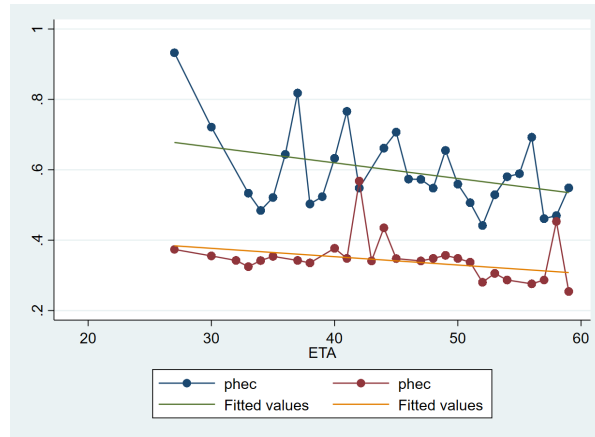


Figure 6: Andamento di pperditalav condizionato a condngen = "Con molta difficoltà" e condngen = "Molto facilmente"

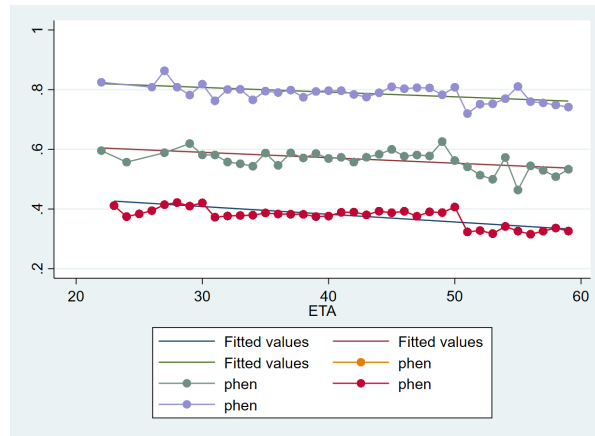


Figure 7: Andamento di pperditalav condizionato al tipo di contratto

4 Regressione con Dati Panel

La regressione panel utilizza le wave come unità temporali, e gli id per valutare le unità. Le statistiche del punto 4.2 sono simili a quelle calcolate al punto 2, ma valutano anche la sd between e within: per la percezione dell'economia vi è maggior varianza tra le unità rispetto al tempo. Similmente per pperditalav vi è minor variabilità nel tempo, rispetto che fra le unità.

La prima regressione OLS (4.3.1) non tiene conto di possibili effetti fissi per unità valutando un aumento di un punto ad ogni aumento unitario nella percezione. Raggruppando per unità e utilizzando i fixed effect (4.3.2) si riduce

l'effetto della percezione quasi di metà e aumenta conseguentemente la costante comune. Da notare anche come nella 4.3.1 si siano usati Robust Standard Error rispetto a Clustered Standard Error, che in questo caso sono minori perché non tengono conto della correlazione seriale fra le unità.

La regressioni successive valutano anche le varie wave. La regressione 4.4.1 è molto simile a quelle fatte precedenti e non si rifiuta l'ipotesi di uguaglianza fra i coefficienti delle wave, suggerendo l'idea che il tempo non influenza. Invece, usando gli effetti fissi e tenendo conto della componente panel esce fuori l'importanza del periodo dell'intervista. L'ipotesi di uguaglianza adesso si rifiuta all'1% e si nota la tendenza a un miglioramento nel tempo: nelle prime wave i coefficienti sono alti, suggerendo un maggior probabilità di perdere lavoro, alla sesta wave invece il coefficiente si riduce. Nuovamente la wave 2 è colta dalla costante.

Va anche considerato che "expeconomia", seppur misurata con valori interi, non è una variabile continua, per cui dicotomizzandola possiamo cogliere al meglio la sua forma funzionale nella regressione. Va specificato che la dummy "dexpeconomia6" considera chi la risposta "Non so", per cui nella costante sono entrati le due opinioni ottimistiche.

I valori dei coefficienti aumentano per percezioni pessimistiche, e rimangono relativamente bassi per opinioni ottimistiche. Nuovamente utilizzare effetti fissi riesce a cogliere in maniera più adeguata la struttura delle dummy. Ancora, testando l'uguaglianza è rifiutata all'1% l'ipotesi, per cui non vi è linearità.

5 Analisi Variabile a Scelta

La variabile scelta per il punto 5 è **CONDGENNOW**, ovvero la condizione della famiglia *adesso*, piuttosto che prima del covid, come valutata in **CONDGEN**. Al fine di questa analisi abbiamo introdotto le seguenti variabili:

- **Area5:** abbiamo utilizzato le aree geografiche per valutare l'impatto della pandemia nelle diverse zone italiane.
- **Variazione del Reddito:** le variazioni del reddito come indicatore generale ci sembrava un buon regressore.
- **Componenti Famiglia e Occupati in Famiglia:** abbiamo voluto valutare l'effetto della famiglia.
- **Sussidi:** abbiamo utilizzato il Reddito di Cittadinanza e il Reddito di Emergenza per valutarne l'impatto.

Abbiamo voluto valutare due regressioni diverse: la prima una regressione lineare in cui si la variabile dipendente ha tre livelli:

- 1 = Situazione Peggiora;
- 2 = Situazione Intermedia;

- 3 = Situazione Migliorata.

La seconda invece valuta un modello probit che valuta la variabile dicotomizzata:

- 0 = Situazione Generalmente Peggiora;
- 1 = Situaizone Generalemmnte Migliorata.

Valutiamo, innanzitutto, la costante come un individuo che vive al Nord-Ovest, con contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno, che reputa ci sarà un netto miglioramento nel mercato del lavoro e crede che il suo reddito aumenterà, ovvero uno scenario molto ottimista e agiato. Come possiamo notare in ogni regressione OLS il valore oscilla verso 2.5, ovvero un alto valore ricordandoci che 3 vuol dire "CONDGENNOW = Molto Facilmente"; stessa interpretazione con il probit.

L'effetto delle isole e del sud è sempre significativo, maggiormente nelle isole rispetto al sud: ciò si legge come un peggioramento dettato solamente dalla zona di residenza. Realmente ciò si ritrova in una peggior gestione della crisi pandemica, e in situazioni sfavorevoli per opportunità salariali e aspettative di vita; è quindi netta la disparità Nord/Sud.

L'effetto dei contratti gioca ancora un ruolo importante nella definizione della condizione della famiglia. Nelle prime 4 regressioni, i contratti a termine sono fortemente significativi, e peggiorano la condizione familiare.

Gli effetti delle aspettative del mondo del lavoro non sono significative per cui è difficile valutare anche il segno riguardante l'effetto.

L'introduzione delle variabili riguardanti la famiglia aumenta l' R^2 nel modello OLS, e introduce un effetto negativo riguardante il numero di componenti. Anche qua ci risulta coerente con l'idea che aver più componenti implica spese più gravose e quindi, generalmente una condizione peggiore.

Gli ultimi effetti da valutare sono i sussidi. I segni negativi e il loro impatto ci fa notare che, piuttosto un miglioramento della condizione, i sussidi siano indicatori di una situazione generale peggiore. Ciò è interessante in quanto ci aspettavamo un effetto di "sollevio" dovuto alla richiesta dei redditi.

Infine, non ci è sembrato opportuno utilizzare interazioni, in quanto non eravamo sicuri su quali potessero avere una interpretazione causale, e saremmo stati costretti ad inserirne tante, complicando ulteriormente i modelli. Ci limitiamo a dire che avevamo ritenuto opportuno, magari, valutare l'effetto congiunto dei redditi con la componente familiare, per valutare l'impatto congiunto sull'intera famiglia dei redditi.

NOTA

La seguente tabella è stata calcolata usando un errata variabile dipendente, ovvero CONDGENNOW ma codificata con valore 0 al posto del valore 1, così facendo non sono corretti i valori dei coefficienti. Controllando tutte le regressioni effettivamente i valori cambiano, tuttavia restano immutati i segni, le significatività e l'ordine di grandezza dei coefficienti. Chiedo scusa per riportare un tabella errata, ma ho creduto che fosse utile mantenerla per avere una miglior visualizzazione delle regressioni del punto 5.

Table 1: Regressioni OLS e Probit

Regressori	OLS	Probit	OLS	Probit	OLS	Probit
Costante	2.55***	1.04***	.2.593***	1.190***	2.51***	1.12***
Nord-Est	.017	.0169	.040	.055	.028	.041
Centro	-.007	-.065	-.002	-.044	.000	-.045
Sud	-.103***	-.234***	-.118**	-.180**	-.113**	-.177**
Isole	-.122***	-.333***	-.146**	-.275***	-.133**	-.267***
Tempo Indert. e parz.	-.048	-.158**	-.093*	-.183***	-.096*	-.188**
Tempo a Termine e pien.	-.099**	-.167*	-.156**	-.184*	-.146*	-.167
Tempo a Termine e parz.	-.153***	-.183*	-.276***	-.207**	-.262***	-.179*
Lieve Migl.	-.031	-.003	.019	-.022	.051	.0013
Stazionario	-.120	-.197	-.085	-.205	-.090	-.226*
Lieve Pegg.	-.041	-.136	-.011	-.151	-.020	-.181
Netto Pegg.	-.021	-.095	-.034	-.108	-.015	-.097
Redd. Invariato	-.135***	-.389***	-.184***	-.379***	-.230***	-.436***
Redd. Diminuito	-.461***	-1.008***	-.715***	-.986***	-.821***	-1.109***
Numero Componenti			-.040***	-.091***	-.0249	-.075***
Componenti Occupati			.004	.053**	.001	.052
Reddito di Citt.					-.121	-.220
Redd. di Emergenza					-.226*	-.206
R^2	0.0562	0.0514	0.0738	0.0564	0.0877	0.0643
Bontà Predittiva	-	65%	-	65%	-	63%